

Dispensa conclusiva

del Corso di Formazione

promosso dal **Comune di Reggio Emilia**, in
collaborazione con la **Consulta Provinciale per
la Legalità** e con **“Avviso Pubblico – Enti locali e
regioni contro mafie e corruzione”**

Indice dei contenuti

Premessa	5
Programma degli incontri	10
Appendice di approfondimento: Amministratori sotto tiro.	14
Percorso di formazione e approfondimento sul fenomeno mafioso	16
Percorso di formazione e approfondimento sulla criminalità economica e sui rischi per le imprese	22
Percorso di formazione e approfondi- mento su trasparenza amministrativa e prevenzione della corruzione	28
Conclusioni	30



La premessa

Nel contesto normativo odierno, caratterizzato da sfide nel campo della legalità e della trasparenza amministrativa che sempre di più coinvolgono gli Enti locali, il Comune di Reggio Emilia, in collaborazione con “Avviso Pubblico - Enti Locali e regioni contro mafie e corruzione”, ha promosso un percorso volto alla formazione e alla sensibilizzazione degli Amministratori locali, dei Dipendenti comunali e delle realtà associative e del terzo settore operanti sul territorio.

La partecipazione al corso si è aperta ad Amministratori e dipendenti dei comuni della provincia, testimoniando un approccio inclusivo e di condivisione delle esperienze che il progetto ha sperimentato, in armonia con gli obiettivi indicati dal Comune di Reggio Emilia.

L’iniziativa nasce come frutto delle attività di coprogettazione del Comune e della Consulta per la legalità, organismo istituito presso l’Ente, che raccoglie tutte le esperienze di promozione della cultura della legalità del territorio.

L’iniziativa nasce come frutto delle attività di coprogettazione del Comune e della Consulta per la legalità, organismo istituito presso l’Ente, che raccoglie tutte le esperienze di promozione della cultura della legalità del territorio.

L'occasione del progetto di formazione è stata utile per creare momenti di incontro tra queste realtà e le autorità, sia locali sia nazionali, che dirigono le attività di contrasto dello Stato ai fenomeni criminali.

Riconosciuta l'importanza di un impegno formativo strutturato per rafforzare le competenze e la consapevolezza di chi opera quotidianamente nella gestione della cosa pubblica e nel tessuto sociale del territorio, la Consulta per legalità ha operato in sinergia con Avviso Pubblico per individuare le assi di progetto da sviluppare, restituendo una proposta progettuale che ha incardinato la propria attività su:

- Percorso di formazione e approfondimento sul fenomeno mafioso
- Percorso di formazione e approfondimento sulla criminalità economica e sui rischi per le imprese
- Percorso di formazione e approfondimento su trasparenza amministrativa e prevenzione della corruzione
- Alle tre assi di progetto si sono aggiunti due momenti di approfondimento:
 - ✓ L'apertura del percorso, con la presentazione del report "Amministratori sotto tiro" di Avviso Pubblico
 - ✓ La chiusura del percorso, con la tavola rotonda "La sinergia istituzionale e le reti di impegno civile: la costruzione di un efficace modello di contrasto a mafia e corruzione. I frutti di un percorso di dialogo e formazione, le prospettive future"

L'obiettivo di questo percorso formativo è stato duplice: da un lato, dotare i partecipanti di strumenti concreti e conoscenze aggiornate per riconoscere e prevenire i segnali di rischio collegati alle attività della criminalità organizzata o propedeutici ai reati di corruzione; dall'altro, stimolare un'attività comune, attraverso lo sviluppo di questa progettualità, di una rete di soggetti che sul territorio, a vario titolo, si occupano dei temi oggetto della formazione.

Al primo obiettivo è dedicato gran parte del contenuto di questa dispensa, ai cui paragrafi successivi vi saranno alcuni orientamenti emersi nel corso degli incontri, lo sviluppo di un'appendice sul report "Amministratori sotto tiro", e la possibilità di accedere ai contenuti integrali, collegati al sito internet di Avviso Pubblico.

È invece utile sviluppare in premessa il secondo obiettivo, vero motore creativo delle attività di progettazione e utile spunto di lavoro per il rafforzamento della rete Istituzionale e civile che sul territorio di Reggio Emilia è attiva nella prevenzione e nel contrasto a mafia e corruzione.

Come introdotto, Reggio Emilia si era dotata da tempo di un organismo che raccoglie al proprio interno tutte le esperienze di promozione della cultura della legalità sul territorio, la consulta per la legalità, gettando solide basi per la costruzione di un luogo di dialogo tra soggetti che condividono le medesime finalità, sul punto.

Occasioni come quella del progetto di formazione oggetto di questa dispensa, sono assolutamente propedeutiche alla costruzione di queste alleanze civili contro le mafie.

L'occasione del progetto di formazione è stata utile per creare momenti di incontro tra queste realtà e le autorità, sia locali sia nazionali, che dirigono le attività di contrasto dello Stato ai fenomeni criminali.

I modelli di sinergia più avanzati tra questi due livelli di impegno contro mafia e corruzione, sono quelli che dimostrano le maggiori capacità di resistere ai tentativi di infiltrazione, e maturano la maggior potenza ideativa in termini di promozione della cultura della legalità.

Reti solide e ampie, che coinvolgano anche le Scuole, le Università, che cerchino continui sbocchi nella vita civile del territorio, richiedono lunghi lavori di costruzione della reciproca fiducia, del reciproco riconoscimento, e della condivisione dei percorsi.

Occasioni come quella del progetto di formazione oggetto di questa dispensa, sono assolutamente propedeutiche alla costruzione di queste alleanze civili contro le mafie.

Per favorire questi processi, Avviso Pubblico coinvolge per la formazione e per la condivisione delle esperienze le Istituzioni locali, i comandi locali delle forze di polizia, e tutti i soggetti che sul territorio si propongono di portare un contributo di conoscenza al percorso. Per questo specifico corso di formazione, in questo senso, si segnala il particolare contributo della Prefettura di Reggio Emilia e del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Reggio Emilia.

Tenendo la lente sull'obiettivo di consolidare le capacità della rete di includere competenze e contributi di primo piano, per risultare più efficace nel perseguimento dei propri obiettivi e nella propria attività, Avviso Pubblico ha costruito occasioni di dialogo con quattro organismi apicali nel sistema

di prevenzione e contrasto di mafia e corruzione, abbracciando in questi casi un approccio fortemente tecnico. Si segnalano, fra questi, gli interventi: dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata; dell'Autorità Nazionale Anticorruzione; della Struttura Commissariale del Governo per il Coordinamento delle attività anti-racket e antiusura; dell'Unità di Informazione finanziaria per l'Italia presso la Banca di d'Italia.

Nel quadro degli incontri di approfondimento tecnico, si colloca anche il modulo maggiormente rivolto agli Amministratori locali e ai dipendenti degli Enti, dal titolo "Gli strumenti e il ruolo delle Amministrazioni Locali di fronte all'evolversi dei fenomeni corruttivi". Questo appuntamento è stato realizzato grazie alla collaborazione di Avviso Pubblico con "LIBenter - l'Italia bene comune: nuova, trasparente, europea, responsabile", ampia rete di soggetti attiva nel monitoraggio civico e particolarmente focalizzata sul monitoraggio del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

I modelli di sinergia più avanzati tra questi due livelli di impegno contro mafia e corruzione, sono quelli che dimostrano le maggiori capacità di resistere ai tentativi di infiltrazione.

Programma degli Incontri

 ASSE DI PROGETTO E TEMA

 RELATORI

 VIDEOREGISTRAZIONE

5 dicembre



- Avvio del percorso e presentazione del rapporto di Avviso Pubblico “Amministratori sotto tiro”
- Il fenomeno degli Amministratori sotto tiro



Luca Vecchi

Sindaco di Reggio Emilia

Nicola Tria

Assessore coesione sociale e legalità di Reggio Emilia

Roberto Montà

Presidente di Avviso Pubblico

Claudio Forleo

Responsabile dell'Osservatorio parlamentare di Avviso Pubblico

Maria Rita Cocciufa

Prefetto di Reggio Emilia



Link alla pagina rapporto:

<https://www.avvisopubblico.it/home/home/cosa-facciamo/pubblicazioni/amministratori-sotto-tiro>

14 dicembre



- Percorso di formazione e approfondimento sul fenomeno mafioso
- I beni confiscati, il territorio di Reggio Emilia



Gianpaolo Capasso

Dirigente Agenzia dei Beni Confiscati - ANBSC

Gabriele Gavazzi

Capo di Gabinetto della Prefettura di Reggio Emilia

Giovanni Mattia

Referente Libera Reggio Emilia



Link alla pagina rapporto:

<https://u.pcloud.link/publink/show?code=XZTYx70ZCDAatKtPqqVARiqcewcbARGlKkRX>

2 febbraio



- Percorso di formazione e approfondimento sulla criminalità economica e sui rischi per le imprese
- Analisi delle metodologie di infiltrazione all'interno del sistema economico territoriale, con particolare focus sul riciclaggio. Gli strumenti per la tutela dell'economia sana



Italo Borrello

Dirigente dell'Unità di informazione finanziaria della Banca d'Italia

Mario Muccio

Vicario del Commissario del Governo per il coordinamento delle attività antiracket e antiusura



Link alla pagina rapporto:

<https://u.pcloud.link/publink/show?code=XZtdW50ZtudSnpDhkUkzcvFQUFezjBwvFdQX>

9 febbraio



- Percorso di formazione e approfondimento su trasparenza amministrativa e prevenzione della corruzione
- Gli strumenti e il ruolo delle Amministrazioni Locali di fronte all'evolversi dei fenomeni corruttivi (Anticorruzione e prevenzione in materia di appalti)



Professoressa Nicoletta Parisi

Università Cattolica del Sacro Cuore. Coordinatrice di LIBenter, già Consulente giuridico di Transparency International e Componente del Consiglio ANAC



Link alla pagina rapporto:

<https://u.pcloud.link/publink/show?code=XZu2pp0Z7u2pozQmVlkBboo33LSNVlFv5OX>

16 febbraio



- Incontro su due percorsi di formazione e approfondimento: criminalità economica e rischi per le imprese; trasparenza amministrativa e prevenzione della corruzione
- I rischi connessi alla gestione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)



Alberto Cucchiarelli

Dirigente Autorità Nazionale Anticorruzione

Maggiore Francesco Feola

Guardia di Finanza

Domenico Ielo

Avvocato in diritto pubblico dell'economia. Docente di Master presso il Politecnico di Milano, coautore del testo “PNRR: appalti, partenariati e progetti finanziati.”



Link alla pagina rapporto:

<https://u.pcloud.link/publink/show?code=XZPSeJ0ZFM3ChmxBPPybGH5HgITCb72I1N7>

1° marzo



- Percorso di formazione e approfondimento sulla criminalità economica e sui rischi per le imprese
- Contraffazione e abusivismo: i rischi a cui sono esposte le imprese



Giancarlo Melandri

Coordinatore regionale SOS Impresa Emilia Romagna

Maggiore Massimiliano Limpido

Guardia di Finanza



Link alla pagina rapporto:

<https://u.pcloud.link/publink/show?code=XZjw8F0ZOGapFDPEkjQixxmpi0NS0jOutKo7>

19 marzo



- Percorso di formazione e approfondimento sul fenomeno mafioso
- La mafia a Reggio Emilia: la capacità delle organizzazioni di radicarsi nei territori di non tradizionale insediamento



Francesco Terragno

Avviso Pubblico

Tiziano Soresina

Autore del testo “1 mille giorni di Aemilia - Il più grande processo al Nord contro la 'Ndrangheta”

Elia Minari

Giurista e coordinatore dell'Associazione antimafia Cortocircuito



Link alla pagina rapporto:

<https://u.pcloud.link/publink/show?code=XZ92pp0Z2QyXd5F58HfDuoD7wmEX1JL7ObBX>

2 aprile



- Incontro conclusivo
- La sinergia istituzionale e le reti di impegno civile: la costruzione di un efficace modello di contrasto a mafia e corruzione. I frutti di un percorso di dialogo e formazione, le prospettive future



I rappresentanti di tutte le organizzazioni che hanno contribuito al percorso propongono una riflessione di insieme sull'efficacia dei modelli di prevenzione e contrasto di mafia e corruzione, riflettendo sulle prospettive future.

Appendice di approfondimento: Amministratori sotto tiro

Il rapporto “Amministratori Sotto Tiro”, pubblicato ogni anno da Avviso Pubblico, offre un’analisi dettagliata degli atti intimidatori rivolti agli amministratori locali e ai dipendenti della pubblica amministrazione in Italia. Questo documento rappresenta uno strumento fondamentale per comprendere l’ampiezza e la gravità del fenomeno della violenza politica e delle intimidazioni che colpiscono coloro che gestiscono la res publica, evidenziando l’urgenza di risposte adeguate e coordinate a tutela della democrazia e della legalità.

Principali risultati del Rapporto presentato in occasione dell’avvio del percorso formativo per Reggio Emilia

Atti Intimidatori: Nel corso del 2022, sono stati registrati 326 atti intimidatori di minaccia e violenza, segnando una diminuzione del 25% rispetto all’anno precedente. Questo dato rappresenta il numero più basso degli ultimi 10 anni, sebbene la necessità di vigilanza e impegno rimanga alta.

Distribuzione Geografica: Gli atti intimidatori sono stati distribuiti in tutte le regioni d’Italia, ad eccezione della Valle d’Aosta. La maggior parte di questi atti (66%) è stata censita nell’area Sud-Isole, evidenziando un divario geografico significativo.

Le Regioni più Colpite: La Sicilia è stata la regione più colpita nel 2022, seguita da Campania, Puglia e Calabria. Queste regioni, tradizionalmente associate alla presenza mafiosa, hanno registrato complessivamente il 58% dei casi a livello nazionale.

Modalità di Intimidazione: L’incendio di auto, case e strutture comunali è tornato ad essere la tipologia di minaccia più utilizzata, seguita da scritte offensive, invio di lettere biglietti e messaggi minatori, e l’uso dei social network.

Impatto sulle Amministratrici: Il 18% delle minacce è stato rivolto ad amministratrici, con una prevalenza di attacchi perpetrati attraverso social network e comunicazioni minatorie.

Non solo Matrice Criminale: Circa un quarto degli atti non ha una matrice criminale riconducibile alla mafia, ma proviene da cittadini comuni, sottolineando la complessità del fenomeno e la varietà delle sue espressioni.



Il rapporto “Amministratori Sotto Tiro” sottolinea l’importanza di non abbassare la guardia di fronte a un fenomeno complesso e sfaccettato come quello delle intimidazioni agli amministratori locali. Sebbene il calo degli atti intimidatori possa apparire come un segnale positivo, la persistenza di una “cifra oscura” di attacchi non denunciati e la gravità delle minacce in alcune aree del Paese richiedono un impegno costante nella promozione della cultura della legalità e nel supporto agli amministratori esposti a rischi. Avviso Pubblico rende accessibile l’intero rapporto attraverso i propri canali, alla pagina: <https://www.avvisopubblico.it/home/home/cosa-facciamo/pubblicazioni/amministratori-sotto-tiro>

Percorso di formazione e approfondimento sul fenomeno mafioso

Questo asse di progetto include gli incontri:

Gli strumenti e il ruolo delle Amministrazioni Locali di fronte all'evolversi dei fenomeni corruttivi

I rischi connessi alla gestione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

Il primo incontro ha visto la partecipazione dell'Agenzia Nazionale dei Beni Confiscati, della Prefettura di Reggio Emilia e un contributo di Libera Reggio Emilia.

Le relazioni hanno esordito evidenziando il numero dei beni confiscati nella provincia di Reggio Emilia, ben 307, di cui 220 in confisca definitiva.

Tuttavia, tra questi 220 casi vi sono moltissimi beni non destinabili, e questo a causa di un ventaglio di criticità su cui si concentra la prima sessione del corso. Si tratta di crediti pregressi; condizioni di inagibilità, talvolta anche a seguito di devastazione ad opera dei soggetti che si sono visti confiscare il bene; occupazioni abusive, anche qui molto spesso ad opera degli ex proprietari.

La somma di queste casistiche, rapportata all'alto numero di beni confiscati, costituisce il forte nodo di resistenza alle procedure di riutilizzo previste dalla legge, ed è il motivo alla base del considerevole pregresso a cui l'Agenzia dei Beni confiscati lavora quotidianamente.

Emerge dagli interventi, la necessità di un interesse attivo da parte degli Enti Locali. È infatti molto utile, al processo generale di smaltimento del pregresso e al buon andamento delle pratiche di riutilizzo dei beni, che tutti gli Enti, a tutti i livelli, si interessino di quali siano i beni sul proprio territorio, sviluppino progettualità di riutilizzo e le condividano con gli altri Enti coinvolti, formulino formali manifestazioni d'interesse all'Agenzia dei Beni confiscati. Questa serie di buone pratiche immette energie nel sistema di riutilizzo dei beni ed accelera situazioni di recupero che, altrimenti, tendono a trascinarsi per anni e costituiscono i messaggi distorti rappresentati da un bene in stato di degrado e abbandono, o ancor peggio di un bene tranquillamente abitato dai soggetti ai quali, sulla carta, è stato confiscato.

È infatti molto utile, al processo generale di smaltimento del pregresso e al buon andamento delle pratiche di riutilizzo dei beni, che tutti gli Enti, a tutti i livelli, si interessino di quali siano i beni sul proprio territorio, sviluppino progettualità di riutilizzo e le condividano con gli altri Enti coinvolti, formulino formali manifestazioni d'interesse all'Agenzia dei Beni confiscati.

Anche il terzo settore, al pari delle Amministrazioni locali, concorre a questa attività di monitoraggio permanente del territorio, e allo stesso modo è fortemente incoraggiato, nelle sue molte articolazioni, a sviluppare progettualità di recupero di beni confiscati.

La centralità e l'importanza del progetto di recupero, è un altro degli spunti emersi nel corso della conversazione. Si sono infatti moltiplicati, negli anni, i casi in cui un'amministrazione abbia provveduto alla necessaria copertura delle risorse economiche volte al recupero dei beni, senza che questo però abbia prodotto fino in fondo i risultati attesi. Il combinarsi delle esperienze ha dato fondamento all'idea secondo cui non siano le risorse economiche, o la loro mancanza, l'elemento centrale del riutilizzo di un bene. Queste si configurano, piuttosto, come elemento necessario ma non sufficiente. La vera chiave dei procedimenti sta, invece, nei progetti. Un progetto credibile, efficace, bollinato a più livelli, che ha riscosso l'interesse dei corpi sociali del territorio, troverà il modo di reperire le risorse. Risorse prive di un progetto, non troveranno mai la strada per produrre risultati visibili sul recupero di un bene confiscato.

Questo passaggio chiama in causa tutti i livelli amministrativi e di impegno civile, incoraggiando la costituzione di reti territoriali capaci di operare quel monitoraggio del territorio e di includere apparati diversi nello sviluppo di progettualità comuni.



La videoregistrazione integrale dell'incontro è disponibile al link:

<https://u.pcloud.link/publink/show?code=XZTYx70ZCDAatKtPqqVARiqcewcbaRGLKkRX>



Un approfondimento tematico curato da Avviso Pubblico è disponibile al link:

<https://www.avvisopubblico.it/home/home/cosa-facciamo/informare/documenti-tematici/beni-confiscati>



Il secondo incontro, dal titolo “La mafia a Reggio Emilia: la capacità delle organizzazioni di radicarsi nei territori di non tradizionale insediamento”, ha voluto offrire un momento di dialogo aperto fra le realtà associative del territorio che si occupano di prevenzione e contrasto del fenomeno mafioso, dando al terzo settore un rilievo decisivo nel complessivo obiettivo di costruzione di una rete di prevenzione della criminalità a Reggio Emilia. Il punto di vista del mondo dell’informazione ha aiutato i partecipanti a ricostruire alcune fasi salienti dei mesi in cui si palesava all’opinione pubblica nazionale l’esistenza di una consorteria criminale di tipo mafioso, attraverso il noto processo “Aemilia”. L’incontro, si è tenuto a pochi giorni dalla XXIX Giornata nazionale della memoria e dell’impegno in ricordo delle vittime innocenti di mafia, promossa da Avviso Pubblico e Libera – Associazioni, nomi e numeri contro le mafie. Per l’occasione, Avviso Pubblico ha proposto un breve appendice ad introduzione dell’incontro, credendo molto nella potenza della memoria come motore dell’impegno e riconoscendo in momenti come questi una forte cifra identitaria.



La videoregistrazione integrale dell’incontro è disponibile al link:

<https://u.pcloud.link/publink/show?code=XZ92pp0Z2QyXd5F58HfDuoD7wmEX1JL7ObBX>



Un approfondimento curato da Avviso Pubblico su Anticorruzione e appalti è disponibile al link:

<https://www.avvisopubblico.it/home/a-roma-il-21-marzo-la-giornata-della-memoria-e-dellimpegno-in-ricordo-delle-vittime-innocenti-delle-mafie>

Percorso di formazione e approfondimento sulla criminalità economica e sui rischi per le imprese

Questo asse di progetto include gli incontri:

Analisi delle metodologie di infiltrazione all'interno del sistema economico territoriale, con particolare focus sul riciclaggio. Gli strumenti per la tutela dell'economia sana.

I rischi connessi alla gestione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

Contraffazione e abusivismo: i rischi a cui sono esposte le imprese

Il percorso ha inteso ricomprendere nell'accezione di "criminalità economica", tanto gli illeciti strettamente connessi all'attività della criminalità organizzata, quali riciclaggio, infiltrazione della filiera degli appalti pubblici, quanto un approfondimento sui reati maggiormente concentrati sulle attività di impresa, quali estorsione, usura, contraffazione, abusivismo. L'integrità e la sicurezza del tessuto economico e imprenditoriale rappresentano uno dei maggiori pilastri nella difesa dai tentativi di infiltrazione della criminalità sul territorio, al pari, per impatto e per potenziale di capacità preventive, della qualità dell'apparato istituzionale. Questo percorso si è proposto di esplorare le diverse facce della criminalità economica, mettendo in luce i rischi per le imprese e delineando strategie di prevenzione e contrasto efficaci.

Attraverso il primo incontro, il corso ha esaminato le metodologie mediante cui la criminalità economica si infiltra nei sistemi economici locali, con un focus particolare sul fenomeno del riciclaggio di denaro. Attraverso casi studio e analisi di realtà imprenditoriali, si è mirato a fornire ai partecipanti gli strumenti per riconoscere i segnali di allarme e attuare misure di tutela efficaci. Il principale strumento indagato attraverso il contributo dell'unità di Informazione Finanziaria per l'Italia della Banca d'Italia, è stata la segnalazione di operazione sospetta. Quale struttura incaricata di attività di prevenzione, anche in materia di riciclaggio, la UIF individua in questo reato lo strumento principe che

L'integrità e la sicurezza del tessuto economico e imprenditoriale rappresentano uno dei maggiori pilastri nella difesa dai tentativi di infiltrazione della criminalità sul territorio

la criminalità organizzata adoperata per infiltrare i mercati e predispone strumenti che permettano a una pluralità di soggetti, o per meglio dire a intere categorie di soggetti economici qualificati, di farsi parte attiva di un processo di monitoraggio e prevenzione sui territori. Tra questi strumenti si annovera, appunto, la segnalazione d'operazione sospetta (SOS) e, fra questi soggetti chiamati alla segnalazione, sono presenti le amministrazioni pubbliche. Seppure teoricamente molto utile al monitoraggio dell'integrità del sistema economico nelle proprie articolazioni capillari, il numero complessivo di SOS è tutt'oggi ampiamente inferiore al numero di operazioni che avrebbero i requisiti per essere segnalate e, fra queste poche, meno di un terzo provengono da pubbliche amministrazioni. Il messaggio, dunque, è quello di incoraggiare gli Enti Locali ad una partecipazione più attiva a questa rete di prevenzione disciplinata dalla legge, formulando le SOS ogni qual volta se ne presentino le condizioni. In questo senso, l'incontro ha creato occasione di contatto fra gli Amministratori e i dipendenti pubblici che sono intervenuti e uno degli Uffici deputati a raccogliere le SOS.

Nella medesima occasione, è intervenuto il Vicario del Commissario straordinario del Governo per le attività antiracket e antiusura, per concentrare la seconda parte del modulo su queste due fattispecie, anch'esse ricomprese fra i reati economici strettamente funzionali alle attività della criminalità organizzata. Dalla relazione emerge uno dei dati salienti dell'intero percorso, concetto che ritornerà in passaggi diversi, e in questo caso riferito ai reati di usura. Il concetto, cioè, che esistono alcune fattispecie per le quali non è sufficiente lo stanziamento di risorse economiche, ai fini del contrasto. Per i reati di usura, per esempio, la progettazione delle attività di accompagnamento dell'imprenditore che denuncia, la credibilità dei funzionari pubblici incaricati di seguire il percorso, il sostegno sulle importantissime quantità di passaggi procedurali, sono tutte attività in mancanza delle quali nessuno stanziamento in sostegno di imprenditori usurati troverà mai piena efficacia. Ma non è solo questo, emerge con forza la necessità di competenze specifiche e di specializzazioni avanzate nell'ambito delle strutture di questo tipo. È molto utile, ad esempio, una conoscenza ampia ed approfondita del tes-

suto associativo attivo contro racket e usura, che presenta caratteristiche proprie rispetto al movimento antimafia ampiamente inteso. Si struttura, infatti, maggiormente di associazioni di imprenditori che a loro volta sono stati vittime di estorsione, in questo caso spesso con il sostegno delle relative associazioni di categoria; o di fondazioni la cui attività è in seno ad organismi bancari o enti finanziari in genere. L'attività del Ministero dell'Interno ha permesso la realizzazione di una lista di Enti riconosciuti, della quale i relatori incoraggiano l'utilizzo da parte delle Amministrazioni territoriali e locali e, più in generale, delle reti che sui territori si propongono di lavorare su questi argomenti.

 **La videoregistrazione integrale dell'incontro è disponibile al link:**

<https://u.pcloud.link/publink/show?code=XZtdW50ZtudSnpDhkUkzcvFQUFezjBwvFdQX>

 **Approfondimenti tematici curati da Avviso Pubblico su racket e usura, sono disponibili al link:**

<https://www.avvisopubblico.it/home/category/racket-e-usura>

 **Una sintesi curata da Avviso Pubblico del Rapporto 2022 dell'Unità di Informazione finanziaria per l'Italia è disponibile al link:**

<https://www.avvisopubblico.it/home/home/cosa-facciamo/informare/documenti-tematici/mafie/riciclaggio-sintesi-del-rapporto-2022-dellunita-di-informazione-finanziaria-per-litalia>

 **La lista delle Associazioni e fondazioni antiracket e antiusura riconosciute dal Ministero dell'interno è disponibile al link:**

<https://www.interno.gov.it/it/associazioni-antiracket-fondazioni-antiusura>

Con la stessa idea di analisi, si è sviluppato l'incontro che ha esaminato i problemi legati a contraffazione e usura, sui quali sono intervenuti con delle proprie relazioni il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Reggio Emilia e il Coordinamento regionale Emilia-Romagna di SOS Impresa.

Questi interventi hanno affrontato il tema della contraffazione e dell'abuso commerciale, evidenziando come queste pratiche danneggino non solo le imprese legittime ma anche i consumatori e l'economia nel suo complesso. L'occasione è stata di grande interesse per offrire ai soggetti economici e ai corpi intermedi che sono intervenuti la possibilità di conoscere l'attività di SOS Impresa, realtà molto attiva su tutto il territorio nazionale, che si propone come punto di riferimento per le imprese che debbano affrontare problemi legati al racket.



La videoregistrazione integrale dell'incontro è disponibile al link:

<https://u.pcloud.link/publink/show?code=XZjw8F0ZOGapFDPEkjQixxmpi0NS0jOutKo7>

Questo asse di progetto ha inoltre visto la realizzazione di un incontro che ha ricompreso elementi di collegamento con il percorso di approfondimento su trasparenza amministrativa e prevenzione della corruzione, dal titolo: "I rischi connessi alla gestione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)".

L'approfondimento sui rischi di criminalità economica connessi alla gestione dei fondi del PNRR, e in generale di analisi del piano, è stato uno dei più sollecitati. In effetti, la portata senza precedenti degli investimenti pubblici previsti con il PNRR, e il ruolo delle centinaia di stazioni appaltanti coinvolte, e delle migliaia di imprese, ha imposto un livello di analisi prioritariamente tecnico, per il quale Avviso Pubblico ha coinvolto direttamente l'Autorità Nazionale Anticorruzione, organismo preposto, tra le altre cose, all'elaborazione di una serie di linee guida per le stazioni appaltanti. Oltre ad ANAC, hanno portato il proprio contributo il Comando Provinciale della Guardia di Finanza, corpo in assoluto più coinvolto sugli aspetti repressivi degli illeciti legati all'attuazione del piano, e l'autore di un testo in materia, quale studioso che potesse restituire un solido quadro di comprensione del PNRR.

Gli esperti hanno discusso le vulnerabilità del sistema e proposto soluzioni per garantire trasparenza e integrità nella distribuzione e nell'uso dei fondi, analizzando gli strumenti di prevenzione che fanno capo ad ANAC, in che modo questi si propongono di interagire con le pubbliche amministrazioni.



La videoregistrazione integrale dell'incontro è disponibile al link:

<https://u.pcloud.link/publink/show?code=XZPSeJ0ZFM3ChmxBPPybGH5HgITCb7211N7>

Percorso di formazione e approfondimento su trasparenza amministrativa e prevenzione della corruzione

Questo asse di progetto include gli incontri:

Gli strumenti e il ruolo delle Amministrazioni Locali di fronte all'evolversi dei fenomeni corruttivi

I rischi connessi alla gestione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

Oltre alle specificità relative al PNRR, svolte nell'incontro che ha fatto da ponte fra due assi progettuali come descritto nel paragrafo precedente, il percorso si è avvantaggiato di una preziosa occasione di approfondimento tecnico, dal titolo "Gli strumenti e il ruolo delle Amministrazioni Locali di fronte all'evolversi dei fenomeni corruttivi".

Questo incontro si è configurato come uno tra i più specializzati per gli Enti Locali, ed era finalizzato al trasferimento di informazioni sulla normativa, sui principali elementi di novità in materia di appalti e sugli allarmi che alcuni interventi suggeriscono di monitorare.

In particolare, è emerso come l'evolvere della disciplina stia progressivamente favorendo l'utilizzo dello strumento del così detto affidamento diretto, o sottosoglia.

Questa pratica, ancora recentemente allargata per ciò che concerne la possibilità delle stazioni appaltanti di attuarla, è in parte vista dal legislatore come risposta agli endemici ritardi del sistema nell'attuazione dei lavori. Tuttavia, il ricorso all'affidamento diretto per aggirare i problemi strutturali del sistema, dati da arretratezza tecnologica; scarsa comunicazione fra banche dati dei diversi livelli di governo dei procedimenti; carenza di risorse strumentali e umane; e altro, genera in un ampliamento dei fattori di rischio legati ai reati di corruzione e alla costituzione di sistemi clientelari, in danno del pieno utilizzo delle risorse stanziare per i lavori pubblici o per l'acquisto di beni e servizi da parte della pubblica amministrazione.

Emerge che, come noto, la corruzione è un reato ad altissima cifra nera, ossia la differenza tra i reati consumati e i reati che effettivamente emergono. Questo, anche intuitivamente, avviene dal momento che la corruzione è un patto criminale che si consuma fra due soggetti entrambi perseguibili, l'uno conseguentemente all'altro e, quindi, non vi è alcun interesse, sostanzialmente in nessun caso, per una delle due parti di portare a conoscenza delle autorità l'illecito.

Alla luce di questo, estendere alcuni spazi di rischio, come per esempio il forte ricorso all'affidamento diretto, comporta che la massa dell'illecito consumato oggi sarà del tutto chiara solo fra molto tempo quando, ormai, difendere gli investimenti, almeno quelli odierni, non sarà più una sfida attuale.

In questo senso, le Amministrazioni locali possono segnare una differenza di non poco conto. Queste, infatti, si presentano come importanti soggetti attuatori dei flussi investimento del PNRR e, in generale, un rigore diffuso da parte degli Enti locali garantirebbe una rete di monitoraggio degli investimenti molto più stretta e più difficile da infiltrare.



La videoregistrazione integrale dell'incontro è disponibile al link:

<https://u.pcloud.link/publink/show?code=XZu2pp0Z7u2pozQmVlkBboo33LLSNVIFv5OX>



Approfondimenti tematici curati da Avviso Pubblico su racket e usura, sono disponibili al link:

<https://www.avvisopubblico.it/home/home/cosa-facciamo/informare/documenti-tematici/corruzione-appalti>

Conclusioni

Nell'epoca contemporanea, le società democratiche si trovano ad affrontare sfide sempre più complesse nel campo della legalità e della trasparenza amministrativa, dovendosi misurare con cambiamenti rapidi e con un evolversi altrettanto svelto dei fenomeni corruttivi e mafiosi, che rappresentano minacce pervasive che erodono le fondamenta stesse della democrazia e dello stato di diritto, oltre a ledere ogni potenziale di sviluppo economico compiuto.

Il corso di formazione e sensibilizzazione promosso dal Comune di Reggio Emilia e dalla Consulta provinciale per la Legalità, in collaborazione con "Avviso Pubblico - Enti Locali e regioni contro mafie e corruzione", è un valido esempio di modello di risposta civica e istituzionale che merita di essere non solo valorizzato, ma anche emulato e diffuso come buona pratica.

È infatti importante evidenziare come il percorso di formazione, al pari di altre esperienze analoghe, abbia rafforzato l'idea di fondo che muove l'attività di Avviso Pubblico, ossia la convinzione che il contributo di qualità all'azione amministrativa degli enti territoriali e locali, e la loro piena inclusione in una rete di prevenzione e contrasto alla criminalità organizzata, siano passaggi obbligati per un Paese libero da mafia e corruzione.

La partecipazione inclusiva e l'approccio condiviso adottati nel percorso formativo hanno dimostrato che la sinergia tra differenti livelli istituzionali e il tessuto civile può generare una circolarità delle buone pratiche e trarre reciprocamente forza per le proprie istanze.

Questa iniziativa, dunque, come può accadere quando la programmazione cerca questi risultati, non si è configurata solo come un ciclo di formazione, ma ha rappresentato un'occasione di incontro e di scambio tra esperienze che, ora, è importante che continuino a dialogare.

Il massimo vantaggio di questo genere di iniziative, infatti, si riscontra nel momento in cui emerge la capacità di produrre nodi di intersezione e di collaborazione tra segmenti diversi della società, tutti con peculiarità proprie nel quadro generale della lotta alla mafia e alla corruzione.

Le premesse per un conseguimento pieno di un obiettivo di questo tipo, si sono in qualche modo ravvisate nelle ampie disponibilità che il territorio reggiano ha riservato a se stesso e che gli organismi nazionali hanno riservato a Reggio Emilia.

Rimane quindi sullo sfondo, come elemento di prospettiva futura del tutto centrabile con l'impegno dell'Ente, la costruzione di un luogo di studio e conoscenza a servizio del Comune e delle amministrazioni del territorio, che conosca il terzo settore, e che abbia le capacità di dialogarvi; che abbia contezza delle caratteristiche del tessuto economico reggiano, e che con questo sia connesso; che sia in collegamento con le strutture deputate alla promozione della cultura della legalità, ad ogni livello.

Come in ogni progetto che si pone obiettivi multipli, i punti fondamentali restano i contenuti intorno a cui si sviluppano questi processi. Nel caso del progetto di Reggio Emilia, i tre percorsi di approfondimento - sul fenomeno mafioso, sulla criminalità economica e sui rischi per le imprese, nonché su trasparenza amministrativa e prevenzione della corruzione - hanno fornito ai partecipanti strumenti concreti e conoscenze aggiornate per riconoscere e contrastare i segnali di rischio.

La dimensione di questo impegno, come detto, si estende ora ben oltre gli incontri e le sessioni formative; risiede nel potere di ispirare azioni concrete e nel coraggio di promuovere cambiamenti significativi nel modo in cui le comunità e le istituzioni percepiscono e affrontano i fenomeni corruttivi e mafiosi. Le reti di sinergia istituzionale e civile costruite durante questo percorso non sono solo strumenti di prevenzione ma diventano veri e propri agenti di cambiamento, capaci di innescare un processo virtuoso di promozione della cultura della legalità che si autoalimenta e si espande, coinvolgendo sempre più cittadini, imprese, enti locali e istituzioni a vari livelli.

Un prossimo passaggio molto importante, oltre all'Osservatorio al servizio delle amministrazioni, sarà quello di connettere queste energie con la Scuola, sul territorio, ed in generale con le agenzie formative. Questo passaggio si rende necessario non solo per alimentare la rete reggiana, ma anche, senza dubbio, per censire le esperienze già in atto. Infatti, in ogni territorio d'Italia, è spesso la scuola alta e silenziosa custode della più integra cultura della legalità. Il passaggio di inclusione con le scuole può essere concertato con l'Ufficio Scolastico Provinciale, e deve essere mirato a far dialogare la nascente rete territoriale, che ha i propri embrioni nella consulta provinciale per la legalità, con le studentesse e gli studenti del territorio. Costruire alleanze e connettere mondi, organizzare insomma la risposta a mafia e corruzione, e il vero contro altare della dimensione organizzativa della mafia. Non c'è battaglia disorganizzata che possa vincere un nemico organizzato.

In conclusione, il percorso intrapreso dal Comune di Reggio Emilia, in collaborazione con "Avviso Pubblico", ha gettato le basi per una rete solida e operativa di contrasto alla mafia e alla corruzione ma ha anche acceso una luce su un preciso percorso che ora resta al territorio.

Questa esperienza dimostra che, attraverso l'impegno collettivo e la condivisione di obiettivi comuni, è possibile costruire una società dove legalità, trasparenza e giustizia non sono semplicemente ideali aspirazionali ma realtà concrete e quotidiane, ed è possibile farlo semplicemente lavorando con sinergia e serietà ad obiettivi normali, come un corso di formazione, o un ciclo di incontri di sensibilizzazione, o una proposta artistica che parla di mafia. Un territorio e una società che parlano la lingua della legalità, e che al proprio interno con quella lingua si comprende, e che favorisce la circolazione delle idee creative di difesa della legalità, sarà più ostico per ogni azione di colonizzazione mafiosa e sarà più pronto ad elaborare risposte efficaci ai problemi.





<https://www.comune.re.it>

<https://www.avvisopubblico.it>

